

La banda degli anziani ribelli

Nel romanzo di Florence Thinard

di SILVIA GUSMANO

a settimana precedente, l'attenzione di Gisèle Bernadeau era stata già catturata da un immenso cartellone all'angolo del viale. Accanto al viso rugoso di un vecchio, c'era il messaggio di un'associazione che offriva assistenza agli anziani: "Marcel è piuttosto spiritoso ma non trova divertente trascorrere l'estate da solo. E neanche l'inverno, se è per quello!" aveva aggiunto una mano anonima.

Sono gli anziani il fulcro dell'allegro e dinamico romanzo per giovani lettori di Florence Thinard, da poco presentato al pubblico italiano da CameloZampa (2023, pagine 264, euro 15,90, illustrazioni di Gaël Henry, traduzione di Sara Saorin). O meglio, una banda composta da quattro di loro con una missione precisa: ribellarsi a una società che

solo dei "vecchi" precisò Rose. [...] "Allora abbiamo deciso di diffondere il terrore". Un mondo che procede placido («Fa' con calma [...]»). Noi non abbiamo fretta, siamo in pensione», pur avendo (ancora!) tanto da fare. Da pensare, organizzare, condividere, realizzare, e da divertirsi.

Se già individualmente molti di loro hanno qualcosa da dire a un mondo ostinato nel non volerli ascoltare, l'agire assieme – come un corpo solo – è indotto dallo scippo subito da Rose: la banda dei vecchi bacucchi, infatti, vuole e deve riaccuffare il ladro. Solo che, a missione riuscita, il giovane incappucciato si rivelerà ben diverso da come lo avevano immaginato.

Perché sotto il cappuccio c'è Jules, ragazzino sbandato, abbandonato dal padre, espulso da scuola e finito nella rete della criminalità. Per la banda, è una nuova missione: i quattro offrono un patto di collaborazione al minore, un patto-ponte tra generazioni, di aiuto reciproco, soprattutto un patto per riportare il ragazzino dove dovrebbe stare. «Un uragano scosse l'anima e il cuore di Jules. Dentro di lui, una speranza folle lottava corpo a corpo con una fifa immensa. Dei demoni urlavano: "Scappa da questi fuori di testa! (...)». Hai altro da fare che prenderti un diploma da sfigati!". Ma qualcosa urlava ancora più forte:

«È la tua unica possibilità! Dai, Jules, prova almeno». E allora (...) rispose "Sì". Non che sia facile, né per lui («Per la prima volta da molto tempo si disse che avrebbe preferito essere a scuola, al calduccio in una classe, e avere come unica preoccupazione il menù della mensa»), né per loro. Però un equilibrio si trova, la banda ha la pazienza di mettere tutta la sua esperienza a servizio di quella che all'inizio sembra una causa persa («Jules, lamentandosi, brontolando e lagnandosi, metteva un piede dopo

l'altro sulla "retta" via, tortuosa e ingombra, che la Banda gli aveva tracciato»).

E così succede il miracolo. Il ragazzino, destinato a essere anche lui un marginale, non solo ha la possibilità di rimettersi in



li vuole invisibili ai margini, facendo sentire alta e forte la loro voce. Per questo, da principio in modo un po' casuale ma organizzandosi poi come una macchina perfetta, i quattro uniscono le loro forze: Victor, anziano distinto e graffiato che fa guerriglia urbana contro gli slogan pubblicitari («Metto un po' di ironia in questo mondo venduto al marketing»); Gisèle, signora attempata dai vestiti chiassosi e coloratissimi; Nonno Ferraglia, che raccoglie rottami per integrare la pensione («Era sopravvissuto alla guerra di Spagna, alla fuga [...], a una gioventù in un misero campo profughi e all'esilio in un Paese sconosciuto, senza famiglia e senza un soldo»); e infine Rose, figlia di una deportata («L'hanno fatta partire con l'ultimo convoglio di deportati. L'11 agosto 1944. L'ultimo convoglio»), dolce e fragile vecchietta che un giorno viene scippata. Sono dunque loro i temibili componenti de *La banda dei vecchi bacucchi* (come si intitola il libro, e come loro stessi si sono denominati).

«È questa società marcia ad avercela con i vecchi! Ci disprezzano! Ci organizzano dei pranzi tra vecchi! Ci parcheggiano in case da vecchi dove ci trattano da vecchi! (...). Il peggio del peggio è che siamo dimenticati! Sì, signora! Trasparenti! Invisibili! I-ne-si-sten-ti!». Con grande ironia (ma senza edulcorare acciacchi e difficoltà), Thinard porta il giovane lettore all'interno di un mondo vivo in cui tutto diventa avventura. «È molto semplice (...). Ne abbiamo avuto abbastanza di essere invisibili». Di essere

La missione dei moschettieri urbani

è precisa: ribellarsi a una società che li vuole invisibili ai margini, facendo sentire alta e forte la loro voce

marcia per darsi un futuro, ma riesce finalmente a vedere gli anziani. «Jules distolse frettolosamente lo sguardo, ma qualcosa gli rimase dentro. La strana sensazione che la vecchia Rose fosse qualcuno». Estate e inverno potranno così, forse, essere diversi per tutti.

Per i più giovani